

**IL LEADER VERSO IL CONGRESSO**

*Le primarie del Pd il 26 febbraio*

Emilia Patta > pagina 4

# Renzi accelera, primarie il 26 febbraio

Il leader Pd punta ancora sul voto a marzo - Obiettivo legge elettorale «seria» o meglio aspettare la Consulta

## Verso il congresso

Il 18 dicembre al via la fase congressuale, il 20 la direzione sul regolamento  
Un rammarico: «Forse avrei dovuto dimettermi prima del 4 dicembre»

**Emilia Patta**

ROMA

■ Veloce verso le primarie aperte che concluderanno il congresso del Pd, con i gazebo operativi per domenica 26 febbraio. In tempo per andare alle elezioni a marzo. Questo il timing che Matteo Renzi, da Pontassieve, dettaper il suo partito. E per il suo percorso, ora che è fuori dal governo. Il 18 dicembre, dunque, l'assemblea nazionale del Pd avvierà la fase congressuale. E due giorni dopo la direzione del partito metterà nero su bianco il regolamento per il congresso. Infine entro due mesi, fatte prima le primarie degli iscritti come prevede lo statuto, il voto degli elettori dem. Ed è chiaro che è a quel voto che punta il leader del Pd per rilegittimarsi alla guida del partito e come candidato premier alle prossime elezioni politiche. Il regolamento per il congresso finora non è mai stato scritto in maniera definitiva, ma deciso di volta in volta (dopo le prime primarie del Pd, quelle vinte da Veltroni, ci sono state le primarie vinte da Pier Luigi Bersani contro Dario Franceschini nel 2009 e poi quelle del 2013 vinte da Renzi contro Bersani). E potrebbe esserci anche il passaggio delle dimissioni per poter anticipare il congresso. Ma sarebbe un passaggio solo formale. Da parte di Renzi non sembra esserci l'intenzione di gesti eclatanti come quello di lasciare il partito per poter fare più liberamente la campagna elettorale per le primarie. In fondo, dice, sono solo due mesi.

Il nodo resta per Renzi quello della fine della legislatura, da qui l'accelerazione sulle primarie del Pd. L'ideale sarebbe marzo, anche se Renzi stesso è consapevole che forse non ce la si farà dato che la Consulta ha fissato la sua udienza sull'Italicum per il 24 gennaio. Ma tenere la barra dritta su marzo vuol

le dire ottenere almeno a giugno. Perché oltre, dal punto di vista del leader Pd, non si può andare. Pena essere crocifissi da M5S e Lega. I giorni dopo le dimissioni da presidente del Consiglio sono anche i giorni dei bilanci, per Renzi. A pagina 6 riportiamo le consegne al suo successore Paolo Gentiloni. Consegne in cui c'è tutto l'orgoglio delle cose fatte, che non si esauriscono con le bocciate riforme costituzionali. Ripensando a questa Campagna elettorale, il leader Pd ha un solo rammarico: «A ripensarci, avrei dovuto dimettermi prima del 4 dicembre come qualcuno ha detto per sgombrare il campo dalla mia persona», confida ai suoi. Per il resto c'è l'amarezza di dover constatare che quel No del 60% degli italiani ci riporta dritti alla Prima Repubblica. E c'è poco da fare per impedirlo, è nelle cose. Si potrebbe anche intervenire prima del giudizio della Consulta per riportare la materia elettorale nel suo luogo naturale ossia il Parlamento, è il ragionamento di Renzi. Ma il Pd è disposto a intervenire solo se si fa una legge elettorale che vada nella direzione di mantenere almeno un po' di maggioritario. Il Mattarellum, ad esempio. Ma chi ci sta? Fi non vuole, e il M5S è stato finora inaffidabile. Allora tanto vale aspettare la decisione della Consulta e prenderne atto. Perché di una cosa si può stare certi: la sua faccia e quella del Pd sul proporzionale e sul ritorno alla Prima Repubblica Renzi non ce la metterà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

### L'assemblea Pd

■ Il 18 dicembre l'assemblea nazionale del Pd avvierà la fase congressuale. E due giorni dopo la direzione del partito metterà nero su bianco il regolamento per il congresso.

### La decisione della Consulta

■ Il nodo resta per Renzi quello della fine della legislatura, da qui l'accelerazione sul congresso del Pd. L'ideale sarebbe elezioni a marzo, anche se Renzi stesso è consapevole che forse non ce la si farà dato che la Consulta ha fissato la sua udienza sull'Italicum per il 24 gennaio.

### Le primarie

■ L'ex premier Renzi punta ad andare veloce verso le primarie aperte che concluderanno il congresso del Pd, con i gazebo operativi per domenica 26 febbraio: fatte prima le primarie degli iscritti come prevede lo statuto, ci sarà il voto degli elettori democratici.

### Elezioni entro giugno

■ Avere come target marzo vuole dire per Renzi ottenere almeno le politiche a giugno. Perché oltre, per il leader Pd, non si può andare, altrimenti si rischia di finire sotto il fuoco di M5S e Lega.

